



ACCADEMIA ITALIANA PER L'ANALISI  
DEL SIGNIFICATO DEL LINGUAGGIO  
MEQRIMA

Rita Mascialino

# Rassegna di poeti, scrittori e artisti

## *Immagini e parole*

cleup

Con il patrocinio di



Immagini su gentile concessione degli Artisti

Prima edizione: settembre 2018

ISBN 978 88 6787 971 7

© 2018 CLEUP SC  
"Coop. Libreria Editrice Università di Padova"  
via Belzoni 118/3 – Padova (t. 049 8753496)  
[www.cleup.it](http://www.cleup.it)  
[www.facebook.com/cleup](https://www.facebook.com/cleup)

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento,  
totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese  
le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

Impaginazione e composizione: Marta Ferro

In copertina: sul fronte Franz Kafka, *Senza titolo*; sul retro Franz Kafka, *Il fiorettista*.

## Poeti e scrittori

Inanzi  
Gallia



## Iacopo Maccioni

Cenni biografici

**Iacopo Maccioni** (Arezzo AR 1952) vive a Lucignano, provincia di Arezzo. Laureato in Pedagogia, è stato docente e Dirigente Scolastico, oggi emerito. Ha curato e continua a curare un progetto di scrittura per gli alunni di un Istituto Scolastico di Arezzo con pubblicazione dei racconti migliori a fine di ciascun Corso. È cofondatore dell'Associazione Culturale 'Albatrello' e dell'omonimo periodico. Ha collaborato nel 2012 con il regista Rachid Benhadj per la realizzazione del film *Aspettando il Maestro*. È scrittore di saggi e di romanzi. Ha conseguito vari Premi nell'ambito.

Da *Occhi di marrone* (Viareggio LU: Giovane Holden Edizioni: 2018)

114-116

“(…) Vide morire persone impiccate. Fucilate. Vide morire per fame. Per sete. Per febbre. Per un'appendicite se la chirurgia era banco di prova per mani inesperte. Vide morire di stenti. Vide spegnersi corpi senza un'età. Vide corpi sprovvisti di carne. Il tifo. Il tifo petecchiale lasciava a terra, a migliaia, le persone. Vide scarpe ammassate. Spazzole, pettini. Tutto in quantità. Vide. Vide persone bastonate cadere sul fango. Bocche piene di terra. Sollevati per le gambe e buttati sopra un carro. Vide. Vide ancora lampi di luce. Fuoco. Vide auto estrazioni di denti. Tenaglie di ferro. Denti metallici, per un tozzo di pane. Vide prostituirsi per un po' d'acqua nera. Erbe bollite. Poltiglia. Vide la sofferenza, inenarrabile, delle madri separate dai figli. I mariti dalle mogli. Lesse il terrore, la paura. Per un nonnulla. Per uno sguardo alzato al momento sbagliato. Schiaffi, calci, gomitate, pedate. Colpi sul volto con il calcio del fucile. Vide lo sporco. Lo sporco ovunque. Vide invasioni di pidocchi. Uomini e donne nudi, davanti alla baracca. Per un'intera giornata. Spidocchiamento. Spidocchiamento per star qualche giorno senza prurito. Vide piedi piagati. Ferite causate dal legno delle calzature. Ferite che non riuscivano a guarire. Ferite che non volevano chiudersi. Vide medici ricercare strade rapide per annullare la creazione. Impedire alle donne di generare. Vide peli crescer nelle tube. Vide testicoli estirpati per verificare gli effetti della macchina Siemens raggi X. Regalata dalla ditta produttrice. Vide la fame, la sete. L'arsura. Vide un fiume di gente occupare uno spazio incredibile. Un mare di gente destinato a soffrire. Destinato a morire. Vide gruppi di cinquemila sparire in un giorno. Poi seimila. Settemila. Ottomila. Impossibile da superare. Eppure aumentò ancora: novemila. Impossibile da superare. Diecimila. Diecimila in un solo giorno. In un giorno soltanto. Ventiquattro ore. In sole ventiquattro ore. Un record. Scomparsi dalla faccia della terra. Diecimila nell'arco di un giorno. Eliminati. Cancellati per sempre. Non più individuabili. Non più. Assenti. Molti, mai neppure registrati. Partiti da altrove, spariti

nel nulla (...) Vide tutti e tre i campi di Oświęcim: Auschwitz, Birkenau, Monowitz. Su tutti e tre: ferocia (...)”

**Mascialino, R.**

2018 *Jacopo Maccioni: Occhi di marrone*. PREMIO LETTERARIO NAZIONALE ‘FRANZ KAFKA ITALIA’ VIII Edizione 2018, Sezione Romanzi, **Secondo Premio**: Recensione.

Il romanzo di **Jacopo Maccioni *Occhi di marrone*** (Viareggio LU: Giovane Holden Edizioni: 2018: Prefazione di Jack Arbib; Introduzione dell’Autore) è un romanzo storico, che si basa su una solida e puntuale documentazione relativa alla città ceca Terezín negli immediati pressi di Praga, diventata Theresienstadt con l’occupazione tedesca nella Seconda Guerra Mondiale. Il racconto cita personaggi reali dei tempi e degli eventi tranne che per i quattro protagonisti che hanno nomi di fantasia, inventati per nascondere quelli veri, ma che nei fatti che li riguardano hanno base documentaria. Potrebbe qualcuno forse pensare che ci siano ormai tanti film e racconti relativi allo sterminio degli ebrei nei Lager e che sarebbe bene dimenticare e perdonare. Il prefatore Jack Arbib riporta come in base a un precetto rabbinico la ripetizione ad oltranza degli insegnamenti, delle conoscenze, giovi alla comprensione della realtà, di cui si capisce di più ad ogni reiterazione. L’Autore evidenzia come romanzi e racconti siano indispensabili per dare voce a chi non l’ha potuta avere perché ucciso (26):

“(...) Scrivere della Shoah diventa pertanto dovere morale per trasferire l’orrore da una generazione all’altra. Per non dimenticare. Mai (...)”

Non si può che concordare pienamente con tali posizioni intellettuali e morali. In questo spirito di giusta memoria Maccioni ha composto il suo romanzo perché i misfatti di Terezín, teatro degli orrori nazisti, non cadano nell’oblio. Tra i crimini perpetrati dai nazisti a Terezín per annientare gli ebrei senza avere addosso immediatamente il disprezzo di tutta l’Europa di uomini civili, è al centro del romanzo di Maccioni quella che doveva essere un’astuzia nelle menti degli assassini. Terezín fu trasformata sul piano della propaganda in una città di vacanze per gli ebrei, una città nella quale questi potevano acquistare case e beni immobili, aprire attività commerciali, culturali, vivere. Molti artisti, intellettuali noti nel mondo, filosofi, cantanti, musicisti, scrittori, attori, rabbini e tanti altri personaggi famosi furono invitati a visitare la città che, si diceva, Hitler avesse regalato agli ebrei. In realtà questi acquistarono con i propri soldi ogni cosa convinti in un primo momento che non si trattasse della più sinistra beffa, per poi

doversi accorgere della realtà delle cose quando ormai era troppo tardi: le case così belle non c'erano e non c'erano mai state, tutto era falso. Fu anche organizzato un concerto, il *Requiem* di Verdi, la presa in giro ideale per chi era destinato ad essere sterminato, il proprio Requiem. Il romanzo illustra le atrocità compiute ai danni degli ebrei, torturati e poi assassinati in vario modo e fatti sparire. Ciò su cui vorrei soffermarmi ancora un attimo, è l'idea dei nazisti di beffare gli ebrei destinati ad essere annientati. Prendere in giro coloro che si è già deciso di uccidere, dare speranza di vita a chi è condannato a morte già in partenza, è cosa che va sottratta all'oblio, che va conosciuta sempre meglio. Se non si può perdonare chi toglie la vita senza averne nessun diritto come al contrario nella legittima difesa quando non è più possibile difendersi in altro modo dall'aggressore, è un delitto in più il canzonare i malcapitati facendo loro credere di poter vivere il normale tempo concesso a tutti i viventi secondo il caso, mentre è già stato programmato che perderanno la vita presto e nel modo peggiore, come quando il gatto si diverte giocando con il topo e dandogli la speranza di potersela cavare mentre non può più sfuggirgli, solo che nella fattispecie si trattava di persone che nulla di male avevano mai fatto contro la Germania. Un delitto indimenticabile tanto quanto i forni crematori.

Lo stile in cui Iacopo Maccioni ha condotto tale opera della memoria dei crimini dell'uomo è chiaro, semplice, preciso, talora fino alla lapidarietà come le parole fossero scolpite nella pietra per durare in eterno, a indelebile ricordo degli eventi. La ripetizione dei fatti, dei termini che vi si riferiscono, incide i fatti stessi più profondamente nella mente, nella personalità di chi legge per sapere la verità. Al proposito viene in mente come ci sia ancora qualcuno che ha il coraggio di dire come lo sterminio degli ebrei nei campi nazisti sia un'invenzione. A non dare credito a tali infami posizioni servono i libri come questo di Iacopo Maccioni. Certo, alla Germania democratica sarebbe cosa gradita non sentire più parlare dei delitti della Germania nazista e si può capire, ma ritengo che sia giusto che tali delitti restino per sempre nella memoria non solo del resto dell'umanità, ma anche e soprattutto in quella del popolo tedesco, proprio affinché non dimentichi quella parte della sua storia per non caderci mai più dentro.

A questa memoria serve il romanzo di Iacopo Maccioni *Occhi di marroni*, occhi di castagna che esce dal riccio, lucida e scura.

Rita Mascialino